

## «Il Leonardo del XX secolo»

La classe V AC, sezione Arte Pubblicitaria, dell'Istituto Statale d'Arte "Licini" - coordinata dai docenti M. Grazia Battistini, B. Lauretani, A. Tempera, A. Ficcadenti - a conclusione dell'anno scolastico, ha stampato un originale opuscolo intitolato "Munari. Fare dal nulla". Partendo dal motto "da cosa nasce cosa", la pubblicazione mette in evidenza come l'artista e designer, nella sua poliedrica attività, avesse progettato macchine inutili, libri illeggibili, fossili del 2000, sculture da viaggio e via dicendo, accanto alla produzione di oggetti d'uso, minimali e funzionali. Osservando e analizzando le normali formazioni della Natura, riusciva a scoprire ciò che altri occhi non vedono. Per Munari il peggior nemico del pensiero era proprio il conformismo.

I titoli che appaiono nell'edizione dell'Isd'a sono indicativi di un metodo inventivo-operativo libero da schemi precostituiti. "Sviluppo senza sopraffazione" presenta i mille modi di disegnare il volto umano al di là dello stereotipo. Le sue più strane facce erano già apparse nell'Almanacco Bompiani 1966 e tra le pagine de' "La torta in cielo" di Gianni Rodari (Einaudi, 1973). "Produzione come appropriazione" propone variazioni su temi "decorativi"; mentre "Azione senza imposizione di sé" anima comuni forchette che si trasformano in espressive mani umane. "Queste non sono tutte" riporta 166 sedie diverse, antiche, moderne, già note e non. Molte di queste ideazioni sono rintracciabili nelle singolari edizioni che il gallerista Maurizio Corraini di Mantova ha dedicato con particolare attenzione al grande Munari, non a caso definito da Umberto Eco "Il Leonardo del ventesimo secolo".

Di lui vanno ricordati i rapporti che ebbe con il nostro ambiente. Nel 1969 era venuto ad Ascoli per un incontro-dibattito proprio con gli studenti della Scuola d'Arte, che risultò quanto mai stimolante; subito dopo fu a San Benedetto del Tronto per la mostra "Al di là della pittura" dove aveva curato la progettazione grafica e l'allestimento della sezione "Multiplo Internazionale". Per la nostra città disegnò un manifesto promozionale con la singolare scritta che è stata riutilizzata in più occasioni. Negli anni avemmo il privilegio di intervistarlo per sette volte e rivelò sempre freschezza di idee, versatilità e dinamismo creativo. A Munari il semestrale di letteratura e arte "Hortus" n. 12 del 1992 (Ed. Stamperia dell'Arancio) dedicò un ampio servizio monografico. Tra l'altro, nel 1986 aveva disegnato la copertina del libro "Rodare la fantasia con Rodari ad Ascoli", pubblicato l'anno scorso dall'Assessorato alla Cultura dell'Amministrazione Provinciale di Ascoli.

L'ironia, che demitizzava e alleggeriva l'intera produzione, toccava anche la sua biografia: "All'improvviso, senza essere stato avvisato da alcuno, mi trovai completamente nudo, in piena città di Milano, la mattina del 24 ottobre 1907. Mio padre aveva contatti con le più note personalità della città, essendo cameriere al Gambrinus. Mia madre si dava delle arie ricamando ventagli...". Una volta ci dichiarò: "Consiglio sempre di conservare lo spirito dell'infanzia fino agli ultimi giorni della vita perché, se si ha la curiosità di conoscere e la voglia di fare, non c'è tempo per pensare alla vecchiaia. Il pensiero orientale dice 'l'eternità è adesso'". E con questa regola visse creativamente fino alla soglia dei 91 anni.

*(Luciano Marucci)*